

Governo ballerino per la Francia

DAVID
SASSOLI

Un governo che canta e balla ancora non l'avevamo visto. Non parliamo di un singolo ministro invitato ad esibirsi in seratine televisive per raccogliere un po' di telesimpatia. Di singole performance di politici sono pieni gli archivi Rai e Mediaset fin dai tempi in cui la politica ha cominciato a capire di non poter fare a meno della televisione. Ricordo il ministro dell'Istruzione Tesini più di trent'anni fa suonare da Maurizio Costanzo con molta disinvoltura il pianoforte.

Fece scandalo, o meglio se ne parlò a lungo. Da allora, in tanti hanno cantato, suonato, ballato. Un governo che canta e balla a mo' di musical però ancora non l'avevamo visto. Se fate zapping su YouTube scrivendo "ump changer le monde" vi apparirà un video prodotto dal partito di Sarkozy, l'Ump appunto. La canzoncina è molto puerile: «Tutti coloro che vogliono cambiare il mondo vengano a marciare, vengano a cantare accanto a me». E scena dopo scena, con le braccia distese e roteanti componendo cerchi immaginari, i ministri Christine Lagarde (economia), Eric Woerth (tesoro), Eric Besson (immigrazione), Rachida Dati (europarlamentare ed ex ministro della giustizia), Chantal Juanno (viceministro all'ecologia), Nadi Morano (vice alla famiglia), Laurent Wauquiez (vice al lavoro), Rama Yade (vice allo sport). E non finisce qui, perché fra comparse militanti, cantanti e ballerine entrano ed escono dalla scena anche i dirigenti dell'Unione per un movimento popolare, Xavier Bertrand (primo segretario), Philippe Lefevre (portavoce) e non ultimo l'ex primo ministro Jean-Pierre Raffarin.

Anche il presidente Sarkozy interviene con una storica foto opportunity: parliamo di cambiare il mondo e cosa c'è di meglio di un suo incontro con Barack Obama? Commissionato dai giovani del partito francese, il video ha coinvolto l'intera classe dirigente nazionale. Se gli stessi giovani avessero contattato ministri e dirigenti del partito per un convegno o un seminario forse non sarebbero riusciti a coinvolgerli.

Tutto il mondo, si sa, è paese. Per il musical, invece, non si sono fatti pregare. Ed eccoli lì, a roteare in avanti le braccia, a scodinzolare, sorridere, abbracciarsi e cantare. Tutto infantile? Fra le amenità declamate dalla canzoncina che invita ad «un canto di fraternità», per fon-

dare «una nuova umanità», non manca però una frase tipica di questa epoca incerta, poco solidale e alquanto arcigna. Ci riporta al dibattito sull'identità francese che tutte le sere va in scena in Francia nelle tv pubbliche e private: «Se le vostre radici sono profonde, noi sapremo trapiantarle». Come dire che la diversità dev'essere depurata e omologata; che l'immigrazione non deve sconvolgere pensiero e vita ed è possibile avviare un processo di normalizzazione. La canzoncina naturalmente produce molti più effetti di qualsiasi saggio o manifesto politico. E ci fa capire come nel cuore dell'Europa, nella patria dell'integrazione e della multietnicità, si ritrovino gli ingredienti che attraversano un continente incapace di porsi il tema di come governare i processi di globalizzazione. In questa sordità sta una parte rilevante della crisi che attraversa il progetto europeo. Una società che smette di accogliere muore, perché fissa i propri comportamenti e non li declina in un mondo sempre più integrato. Non abbiamo bisogno di sradicare e trapiantare, ma annaffiare l'idea di un profondo rinnovamento dell'identità europea. Vent'anni fa è caduto il muro, gran parte dell'Europa ha conquistato la libertà e ora sembriamo incapaci di utilizzarla.

Numerosi i commenti allegati al video di Youtube dal popolo di internet "made in France". Molti gli insulti. Uno per tutti ci riporta con sarcasmo alla gravità della crisi: «Finalmente vediamo che i nostri politici si muovono...».

Governo ballerino per la Francia

